

SCUOLA

UNIVERSIT,

POLITICHE  
DELL'EDUCAZIONE

Giugno 2001

## IL PROGETTO DEI DEMOCRATICI

Il progetto del **Partito dei Democratici** prevede l'articolazione del sistema dei Servizi di Educazione, Istruzione e Formazione in:

- Servizi per l'Infanzia
- Formazione Primaria
- Formazione Secondaria — Formazione Professionale — Formazione in Sistema Integrato
- Formazione continua

### Progetto educativo 0-18 anni

I **Servizi per l'infanzia** (Nido, Ludoteca, Servizi per l'Infanzia, Scuola dell'Infanzia) riguardano la fascia **0-6 anni**; l'**Educazione-Formazione Primaria** si articola in **tre bienni**; l'**Istruzione Superiore** comprende **sei anni** di formazione (con un primo anno uguale per tutti gli studenti ed una progressiva differenziazione in indirizzi di studio, soprattutto negli ultimi tre anni); il modulo triennale conclusivo include, insieme alla Formazione Scolastica, la Formazione Professionale ed un Sistema di Formazione Integrato.

L'**obbligo scolastico-formativo anticipato al quinto anno di età (terzo anno della Scuola per l'Infanzia)** ed esteso, nell'articolazione del sistema formativo, **fino al diciottesimo anno**.

Gli studenti concluderanno l'ultimo anno dell'Istruzione Superiore a diciotto anni, come gi avviene nella maggioranza dei paesi europei. Si dovrà prevedere l'introduzione di una struttura modulare e di un sistema di crediti formativi, che consentano il passaggio tra diversi indirizzi dell'Istruzione Secondaria e tra questa e la Formazione Professionale, nonché il rientro nel sistema di istruzione dopo eventuali periodi di abbandono degli studi.

### Schema del sistema dei servizi educativi

Nido e Servizi per l'Infanzia			Scuola dell'Infanzia		
<i>anni</i>			<i>anni</i>		
0-1	1-2	2-3	3-4	4-5	<b>5-6</b> <b>1<sup>o</sup> anno</b> <b>obbligatorio</b>

Formazione Primaria: Scuola di Base					
PRIMO BIENNIO		SECONDO BIENNIO		TERZO BIENNIO	
<i>anni</i>		<i>Anni</i>		<i>anni</i>	
6-7	7-8	8-9	9-10	10-11	11-12

Formazione Secondaria: Istruzione Superiore		
TRIENNIO DI ORIENTAMENTO		
<i>anni</i>	<i>anni</i>	<i>anni</i>
12-13	13-14	14-15

Formazione Scolastica, Formazione Professionale, Sistema Integrato		
MODULO TRIENNALE CONCLUSIVO		
<i>anni</i>	<i>anni</i>	<i>anni</i>
15-16	16-17	17-18

## La scuola riformata deve essere:

### **Una scuola laica.**

La scuola deve assicurare *a tutti uguali opportunità* di educazione ed istruzione.

Costruire una cultura laica della formazione deve costituire un obiettivo della politica della riforma scolastica.

Ci comporta che si consideri la complessità del quadro dell'educazione, il suo estendersi oltre i confini temporali consueti per impegnare l'intero corso della vita, la mutevolezza delle esigenze cui occorre rispondere. Ma comporta anche che **tutte le opportunità di formazione presenti nel contesto sociale siano funzionalmente valorizzate**, in un disegno complessivo nel quale lo Stato, in quanto espressione di interessi comuni, sia effettivamente garante della laicità dell'educazione. Il ruolo dello Stato dovrà continuare ad essere quello di maggior proponente di istruzione, almeno nella prima parte della vita.

**Spetta allo Stato assicurare che la formazione abbia come obiettivo primario l'acquisizione di repertori comuni di conoscenze**, e non si riduca ad occasione per affermare e diffondere valori, riducendo la scuola a sede di compensazione ideologica del disagio della società civile.

### **Una scuola più sammarinese a confronto con l'Europa.**

La scuola deve assumere, in primis, il grande compito di assicurare ai giovani la conoscenza della storia, delle istituzioni e della realtà ambientale sammarinese in un contesto di acquisizioni interdisciplinari riguardanti la cultura, la storia e le istituzioni europee.

L'obiettivo dell'autonomia statutaria, nella predisposizione di provvedimenti e norme che riguardano la scuola sammarinese, necessita di un'attenzione particolare rivolta:

- alla specificità culturale, sociale, di sviluppo economico e di necessaria innovazione istituzionale nella Repubblica;
- al confronto con la realtà della scuola e dei sistemi formativi europei;
- alla valorizzazione delle esperienze organizzative, didattico-metodologiche e di contenuti sviluppati dai diversi ordini e gradi di scuola sammarinesi e dei servizi connessi con le attività educative formative presenti in territorio, in stretta collaborazione con l'Università sammarinese.

### **Una Scuola per l'integrazione delle diversità .**

In particolare occorre affinare gli attuali strumenti didattico-operativi che possono garantire un effettivo processo di integrazione per gli alunni con *particolari* difficoltà .

Pertanto irrimandabile una normativa atta ad assicurare un'adeguata formazione professionale del personale e la necessaria continuità didattica dell'insegnante di sostegno.

L'integrazione delle persone in situazione di handicap — cioè di soggetti con bisogni speciali e dotati di abilità differenti - da ripensare complessivamente. La legge quadro sull'handicap dovrà prevedere:

- l'adozione piena di un modello pedagogico teso a riconoscere e valorizzare le risorse individuali nel rispetto delle diversità ;
- norme specifiche sugli insegnanti di sostegno, che evitino l'assunzione di personale non specializzato e che contrastino l'interpretazione di questa professione come mero transito verso l'insegnamento normale ;
- piani educativi personalizzati, che assicurino differenziazioni di intervento per le situazioni di handicap derivanti da deficit psico-fisico e quelle connesse a problematiche di svantaggio socio-culturale;
- collegamenti strutturali tra scuola, servizi specialistici socio-sanitari e famiglie in funzione di interventi integrati e consapevoli.

Dobbiamo tutelare ed integrare l'handicap, dobbiamo garantire, non solo a bambini e ragazzi, ma alle famiglie stesse, la presenza — nella scuola e nei servizi - di personale con

competenze specifiche di alta qualit  .   quindi urgente coinvolgere anche l'Universit  di San Marino per preparare personale specializzato e competente, investendo in una formazione che non si risolva solo in informazioni teoriche, ma anche in pratiche di tirocinio di durata consistente.

L'handicap deve essere tutelato sia dentro la Scuola (dove l'inserimento-integrazione non riguarda solo la classe, ma l'intero istituto), sia nel tessuto sociale, in un progetto di integrazione globale nel rispetto delle differenze.

La presenza di figure di sostegno significative sul piano psicopedagogico e formate ad affrontare le esigenze dei **soggetti con bisogni speciali e dotati di abilit  differenti** potr  consentire all'intero sistema dei servizi di educazione, istruzione e formazione di affrontare in modo adeguato il problema del **riconoscimento della diversit ** ; la scuola **tutta** chiamata ad attivare relazioni di solidariet  e di integrazione che esigono specifiche competenze professionali in una logica di **interazione fra scuola e servizi specialistici del territorio**. Nella prospettiva della valorizzazione delle differenze, occorre anche saper cogliere e affinare le peculiari doti che i disabili sanno sviluppare, generalizzando le esemplari esperienze che la nostra Scuola, nel suo complesso, ha promosso ed incentivato. **L'integrazione esige qualit  : una scuola che vuole accogliere tutti, che vuole valorizzare le differenze non deve abbassare i livelli: la scuola facile non serve nemmeno al disabile. L'integrazione in difficult  quando il livello si abbassa: si tratta di trarre da tutti il massimo delle proprie potenzialit  .**

### **Una Scuola della personalizzazione dei percorsi educativi e formativi.**

La scuola deve mirare alla personalizzazione dei percorsi educativi e formativi: **la personalizzazione dei percorsi significa valorizzazione delle differenze, rispetto della diversit  dei ritmi e tempi dell'apprendimento.**

A tale scopo si prevede, nell'ambito di una accentuata **autonomia** degli istituti scolastici, di riservare una ampia quota di orario a insegnamenti e iniziative didattiche proprie di ciascuna singola scuola, che possono, o non, coincidere con le materie tradizionali. Ai singoli Collegi affidata la responsabilit  professionale di costruire gli itinerari didattici con i quali portare a compimento la strategia educativa complessiva: la costruzione dei curricoli costituisce la saldatura rispetto all'autonomia, consentendo il passaggio dal piano organizzativo al piano della didattica.

In tale modo tutto il sistema educativo finalizzato alla crescita e alla valorizzazione della persona, dal Nido al ciclo secondario.

**Una Scuola che coniughi sapere e saper fare** deve fissare standard curriculari di alto livello, poich  il sapere pi  spendibile nel tempo non   quello meramente tecnicistico , ma quello che sappia assicurare a tutti gli allievi una formazione atta ad inserirsi nel mondo del lavoro con molteplici opportunit  .

  un compito complesso, di alta e specifica professionalit  , quello cui la riforma chiama le scuole; il compito di assumersi **responsabilit ** ; il compito di costruzione del **senso della cittadinanza** e del collegamento della scuola con il resto della societ  civile. Tale compito richiede anche a tutte le componenti interessate - dirigenti, insegnanti, studenti, famiglie, cittadini - una rinnovata responsabilit  , che deve essere definita in uno **statuto** che affermi una **carta dei diritti e doveri** e le caratteristiche rinnovate del **contratto educativo e formativo**.

In una scuola dell'inclusione, della personalizzazione dei percorsi e della valorizzazione delle differenze, particolare attenzione si dovr  porre all'assolvimento dell'**obbligo scolastico-formativo, fino alla conclusione del percorso, per minori coinvolti in situazioni di disagio**: a tale proposito la creazione di condizioni didattiche e logistiche adeguate pu  consentire a tutti gli allievi di fruire a pieno titolo delle opportunit  formative, nonch  di adottare modalit  di **personalizzazione dei percorsi** e di offrire **moduli e servizi di sostegno**. Si ritiene pertanto importante promuovere e coordinare iniziative e

progetti mirati e specifici per contrastare l'abbandono formativo di minori che rischiano situazioni di forte emarginazione, creando opportunità di lavoro in rete tra istituzioni, servizi sociali e realtà educative specializzate presenti nel tessuto sociale.

### **Una scuola per comunicare con il mondo.**

—La scuola deve porsi l'obiettivo di base di garantire, a tutti gli allievi, la competenza sui linguaggi essenziali, per poter accedere alla comunicazione e partecipazione con il contesto internazionale. È perciò necessario assicurare anche la padronanza di una o — auspicabile - due lingue straniere, nonché degli strumenti di comunicazione propri delle più moderne tecnologie.

L'avvio di una attenta riflessione sulle problematiche culturali, educative e formative, sollevate dalla indispensabile introduzione in tutti i gradi scolastici delle nuove tecnologie, implica:

- il confronto con le categorie economiche e le istituzioni culturali territoriali, che abbiano ricercato e ricerchino particolari momenti di collaborazione con i sistemi di produttivi e culturali europei;
- la sollecitazione di un attivo rapporto con gli organismi preposti all'educazione e alla formazione, competenti in materia di utilizzo degli strumenti tecnologici dell'insegnamento.

—Una Scuola che si apre alle esperienze, che esce dal territorio e conosce *altre* modalità dell'educare e del formare deve essere sempre più inserita nel processo di globalizzazione. Diventa importante conoscere altre realtà, attivare gemellaggi, non solo di studenti ma anche di insegnanti, che siano disposti a condividere modi diversi, perché diverse sono le realtà dell'educare e del formare. Tutto questo deve essere chiaramente tutelato; se continuiamo nella nostra chiusura, sarà veramente difficile, se non impossibile, pensare non solo di entrare nell'Europa, ma di offrire all'interno della realtà scolastica sammarinese sviluppi creativi.

### **Una scuola con la vocazione ad istruire ed educare.**

La scuola deve **riscoprire e rivalutare appieno il proprio ruolo educativo/pedagogico** accanto a quello di insegnare specifici saperi e competenze.

È solo attraverso l'assunzione solidale fra scuola e famiglia della responsabilità di educare che il mondo degli adulti potrà garantire ai giovani modelli positivi con cui confrontarsi.

**Una scuola della responsabilità e del rispetto del cittadino deve** dichiarare anticipatamente all'utente quali sono i contenuti e i metodi didattici, i criteri di valutazione, le finalità educative. Ovvero cosa insegna, come e perché.

È necessario inoltre prevedere una riforma complessiva sulla **partecipazione sociale** alla conduzione della scuola, che tenga conto dei problemi di trasformazione del "sistema famiglia" e che aumenti le possibilità delle famiglie di rapportarsi positivamente e consapevolmente con l'esperienza scolastica dei figli, a partire dalla conoscenza approfondita del progetto educativo, degli orientamenti metodologici-didattici, del sistema di valutazione, delle funzioni specifiche del singolo servizio scolastico. È anche opportuno prevedere spazi e strumenti per favorire il confronto e la riflessione educativa tra genitori.

Va pertanto attuata attenta verifica, sul piano giuridico, delle attribuzioni degli organismi scolastici e di partecipazione scuola-famiglia, per un costante monitoraggio dei curricula e dei programmi scolastici, al fine di una graduale e opportuna modificazione dei medesimi.

Nel sistema educativo, la traduzione operativa delle linee della riforma richiede l'**adozione di scelte comuni a tutti gli ordini e gradi scolastici** per quanto riguarda la **continuità verticale ed orizzontale**, l'**orientamento**, le **certificazioni accessorie**, la **valutazione didattica** e la **valutazione di sistema**, i **servizi di qualificazione e di supporto** scolastico,

dotando la scuola sammarinese di servizi che sostengano e qualificano le attività del singolo docente e dei singoli colleghi. In questa prospettiva occorre:

- rivedere le norme sui centri di documentazione, che appaiono essere superate e non funzionali, affiancando ai centri esistenti presso le singole scuole un centro risorse telematico unitario per tutto il sistema dei servizi;
- prevedere personale specifico a fianco di quello periodicamente distaccato;
- progettare centri servizi formativi specialistici (almeno per la lingua straniera e per le tecnologie) da affiancare all'attuale sistema di agenzie formative di territorio pubbliche, che deve comunque essere riformulato e ripensato, appunto, come sistema;
- introdurre una normativa sulle cosiddette figure di sistema e funzioni obiettivo che caratterizzano tutte le scuole europee e che valorizzino la funzione, la professionalità, la progettualità dei docenti;
- potenziare la collaborazione con il sistema dei servizi socio-sanitari.
- È fondamentale prevedere, all'interno di ogni plesso o scuola, la collaborazione con Servizi di carattere pedagogico e psicologico, per garantire una consulenza attiva in ogni circostanza, sia per gli insegnanti che per i genitori e ragazzi.

Il **Sistema dei servizi di educazione, istruzione e formazione** richiede un'accentuazione strutturale del concetto di "team dei docenti". In questa prospettiva il cosiddetto **organico funzionale** può consentire di **utilizzare pienamente e flessibilmente le risorse professionali a disposizione della scuola**, superando ogni interpretazione burocratica del concetto di cattedra, come peraltro già avvenuto nel contesto europeo, anche a livello universitario.

Il complesso problema della **Formazione e aggiornamento** degli insegnanti richiede una **revisione dei titoli di accesso** alla professione docente e di riformulare in termini aggiornati il ruolo e la **funzione docente in un contesto omogeneo e unitario**. È necessaria l'istituzione di periodi sabatici di aggiornamento/ricerca, anche in funzione di una più qualificata utilizzazione dell'Università di San Marino.

### **Una scuola che si caratterizzi con una didattica laboratoriale.**

La Scuola assume l'esperienza dei laboratori come strumento didattico capace di produrre apprendimenti. I contenuti della Scuola devono essere più ampi e diversi; il linguaggio non può essere solo la letto-scrittura e il fare di conto; l'attività didattica deve inserire all'interno della stessa programmazione la presenza di laboratori diversi, che offrano linguaggi e mezzi comunicativi diversi (informatica, manualità, attività grafico pittoriche, teatro, musica, motricità), con la possibilità per ogni allievo di scegliere - in fasce orarie concordate - il proprio laboratorio e di pianificare e personalizzare un proprio percorso formativo. Si prenda ad esempio la Scuola Secondaria Superiore: l'autonomia si finora realizzata solo sulle attività aggiuntive, extracurricolari, che sono *altro* rispetto alla scuola e alla didattica e che di conseguenza non hanno significato la realizzazione di una scuola della effettiva autonomia. Lo stesso discorso vale per l'orientamento: esso ha senso se didattica orientante, se cioè costituisce una dimensione dell'intera azione didattica; se no esclusivamente informazione.

Di qui l'importanza della Riforma, che consente di arrivare al cuore della organizzazione didattica. La Riforma deve *invertire* l'autonomia: se no puro ludo cartaceo.

In conformità a queste considerazioni, possono affiorare, maturare ed essere valorizzate, nelle aule e nei laboratori, le capacità di pensiero divergente e di creatività nel riorganizzare originariamente le conoscenze. Divergenza e creatività sono valori preziosi in ogni fase del cammino di apprendimento, di crescita, di presa d'atto delle proprie potenzialità; ciò che vale anche per la valorizzazione della compiuta affermazione delle fasce di eccellenza. Oltre a questo, e non in secondo piano, il quipè insegnanti si allarga per la presenza di figure specializzate; i contenuti si ampliano, si intrecciano, si conoscono e si approfondiscono nei diversi linguaggi.

## Strutture e edilizia scolastica

Il problema dell'edilizia scolastica va affrontato in una prospettiva proiettata verso il futuro, tenendo conto delle linee evolutive della politica scolastica sammarinese.

Occorre innanzi tutto verificare la razionalizzazione della distribuzione delle scuole nel territorio, allo scopo di provvedere ad agevolare al massimo la fruizione del diritto allo studio.

Il riordino e la riforma dell'intero sistema - Nido, Servizi per l'Infanzia, Scuola dell'infanzia, Scuola di base, Scuola Secondaria, Formazione Professionale, Sistema integrato — richiede di risolvere, nell'immediato, alcuni aspetti critici, che impongono urgentemente lo studio di soluzioni adeguate alle esigenze della popolazione scolastica. In particolare: numerosi edifici di Scuola dell'Infanzia, Elementare, Superiore sono al limite massimo di sopportabilità e in ogni caso carenti per quanto riguarda spazi, laboratori, biblioteche, palestre, refettorio.

Ferma restando la necessità degli interventi di cui sopra, l'articolazione della scuola di base in tre bienni può consentire l'utilizzo delle attuali strutture di Scuola Elementare per il primo ed il secondo biennio; attuali sedi (a modo di esempio: C. Caccio, Fonte dell'Ovo, Serravalle) potrebbero ospitare il terzo biennio della scuola di base; gli edifici di Serravalle e di Fonte dell'Ovo possono essere sede adeguata per il primo anno — uguale per tutti — del triennio di orientamento; infine Fonte dell'Ovo, con eventuale opportuno ampliamento, può essere sede idonea per gli ultimi due anni del triennio di orientamento della Formazione Secondaria.

L'attuale sede di Scuola Secondaria Superiore può divenire il luogo del modulo triennale conclusivo, che si caratterizza come Formazione Scolastica, Formazione Professionale, Sistema Integrato, convogliando i giovani nella fascia di età fra i quindici e i diciotto anni e favorendo, in tal modo, i passaggi previsti fra indirizzi e ordinamenti.

## Articolazione del sistema

### Servizi per l'infanzia

**IL PRIMO CICLO**, non obbligatorio, [*L'obbligo deve essere sancito a partire dal quinto anno di età nella Scuola dell'Infanzia*] comprende un sistema di Servizi per l'infanzia (0-6 anni), del quale fanno parte, con compiti formativi specifici e con soluzioni organizzative diversificate, l'Asilo Nido, la Scuola dell'Infanzia ed altre tipologie di Servizi educativi a sostegno delle famiglie.

La pedagogia del Nido si costruisce affermando la centralità del bambino nella sua globalità e prendendo in carico l'unitarietà dei suoi percorsi di crescita, cognitivi, affettivi e relazionali. Per tali ragioni si considera maturo il tempo di riformare la vigente legislazione in materia, inserendo l'Asilo Nido a pieno titolo nel sistema dei servizi scolastici educativi e formativi, offrendo una risposta completa, unitaria e integrata a livello territoriale.

Gli Orientamenti educativi e didattici nella Scuola dell'Infanzia del 1994 sanciscono il definitivo riconoscimento del ruolo educativo della Scuola dell'Infanzia, a pieno titolo, nel sistema educativo di istruzione e formazione.

La Scuola dell'Infanzia, in stretta collaborazione con il Nido e con la Scuola di base, deve ipotizzare un **curricolo** che tenga conto delle peculiari dimensioni dello sviluppo infantile e che, al tempo stesso, metta in evidenza quale progressività esso delinei nei confronti della scuola di base.

La riforma complessiva del sistema scolastico rappresenta un'occasione fondamentale per portare a compimento e dare pieno riconoscimento al percorso di qualificazione avviato da lungo tempo all'interno della Scuola dell'Infanzia della Repubblica di San Marino.

Valutata l'esperienza positiva costituita dall' **Asilo Nido, dalla Scuola dell'Infanzia e dai Servizi per l'Infanzia**, quali la **Ludoteca**, si chiede il riconoscimento formale della Ludoteca e contestualmente di arricchire, potenziare, attivare nuove tipologie di Servizi per l'infanzia. Va infatti data una risposta alla domanda delle famiglie relativa a **supporti educativi e sociali** che tengano conto dell'organizzazione del lavoro e della parcellizzazione della famiglia, che oggi necessita di nuovi spazi di socializzazione, che esprime la richiesta di luoghi di gioco condiviso, che sollecita supporti professionali, a livello psicologico e sociale.

***Ogni discorso sull'articolazione e lo sviluppo dei curricoli dovr tener conto del carattere fondativo dei Servizi per l'Infanzia rispetto all'intera architettura del sistema scolastico, nella convinzione che il curricolo della educazione/formazione iniziale sia generativo del curricolo complessivo.***

## **Formazione primaria**

**IL SECONDO CICLO** (Scuola di base), articolato in tre bienni:

un **biennio** di prima alfabetizzazione, cui si aggiunge un ciclo di **due bienni** di avvio alla specializzazione, l'ultimo dei quali si configura come momento di passaggio ai successivi sei anni di Formazione Secondaria.

La scuola di base costituisce un ciclo destinato all'acquisizione delle conoscenze e delle abilità basilari cognitive, linguistiche, di quantificazione e calcolo; al consolidamento della competenza semiotica generale, mediante il possesso di linguaggi non verbali; all'acquisizione delle basi della cultura civica; all'acquisizione di un pacchetto di saperi direttamente connessi all'inserimento nella cultura e nella società contemporanea, per conseguire la padronanza dei diversi linguaggi: linguistico, logico-matematico, informatico, senso-motorio, musicale, artistico, pittorico, espressivo.

Fra gli aspetti qualificanti andrà segnalata l'anticipazione dell'insegnamento della **prima lingua straniera** fin dal primo anno, collocando la scuola di base in una dimensione di **plurilinguismo reale** che oggi un segno *ineludibile* di modernizzazione dal punto di vista pedagogico più generale.

Un discorso di ampio respiro andrà fatto a proposito della riorganizzazione dei saperi che la scuola chiamata a trasmettere. Sembra oggi ragionevole **andare al di là del tradizionale assetto per 'discipline'**, fondato su contenuti gerarchicamente organizzati in modo rigido (e magari strutturati secondo rigide sequenze cronologiche).

Tenuto conto delle trasformazioni dei saperi determinate dall'evoluzione tecnologica, scientifica, comunicativa, si impone un rinnovamento della didattica attraverso l'adozione di un approccio metodologico che consenta l'integrazione dei campi di conoscenza, l'interdisciplinarietà o **trasversalità** delle conoscenze.

Al dato 'contenutistico' sembra doversi intrecciare (fino, anzi, a costituire il presupposto metodologico della disciplina stessa) un insegnamento focalizzato sulla trasmissione di una prospettiva o 'metodo' di lettura del reale, collegato alle diverse dimensioni della conoscenza. Da questo punto di vista, si può pensare a un nuovo inquadramento delle discipline tradizionali in più comprensivi ambiti (linguistico, artistico-musicale, - ivi compresa la multimedialità - matematico-scientifico, storico-sociale, espressivo-corporeo), che assicurino il consolidarsi nei ragazzi di quelle competenze che consentano un diretto rapporto con la realtà odierna e il loro ingresso nella comunità. **Molte discipline evidenziano il trasversale, la vocazione ad incontrare altre discipline.**

Negli ultimi due anni della Scuola di base si procede gradualmente dalle esperienze alla progressiva sistematizzazione disciplinare, alla **scoperta delle discipline**; dagli ambiti dei primi anni, alle discipline degli ultimi anni.

Occorre tener conto di alcune riflessioni utili per mettere a punto uno dei termini cruciali del riordino: la parola disciplina.

**Per disciplina dobbiamo intendere non solo struttura di conoscenza, ma anche generi di discorso:** cioè l'insieme di cose che imparano i ragazzi, in un loro modo di

interagire, nella modalit di lavoro in classe e nei laboratori, con certo tipo di valutazione e di compiti. Tale interazione discorsiva si consolida in anni e si definisce progressivamente per assumere caratteri definiti nella Scuola Secondaria Superiore: si tratta in altre parole di tutto quello che i ragazzi imparano, che costituisce anche il livello di importanza, di utilit , di interesse. Nel momento in cui si pensa al passaggio da modalit esperienziali alle discipline, occorre fare attenzione all'idea di disciplina che i ragazzi si costruiscono. Quindi **la disciplina non solo specificit di contenuti e di obiettivi, ma anche modalit di risposta degli allievi.**

Il senso della disciplina si chiarisce quindi come **consapevolezza**: la disciplina linguaggio, punti di vista, applicazione, strumenti. Negli ambiti ci sono momenti in cui i ragazzi fanno scoperte (il numero, i modi della comunicazione), nei quali emergono modalit non strettamente comuni; la disciplina emerge quando chi apprende diventa consapevole che la disciplina linguaggio, concetti e regole sintattiche, ottica, punto di vista, applicazione, strumenti.

**Fare una disciplina** vuol dire discorrere, usare il linguaggio, entrare nella comunit delle persone che *fanno* quella disciplina. Ø un aspetto fortemente motivante dell'apprendimento: l'imparare dei ragazzi un entrare a far parte che lega ad una comunit .

## **Formazione secondaria - formazione professionale — Sistema integrato**

**IL TERZO CICLO** ha una durata di sei anni ( 3+3).

**PRIMI TRE ANNI DELLA SCUOLA SECONDARIA:** da un primo anno di carattere formativo e orientativo, uguale per tutti, ai successivi due anni che prevedono un congruo tempo di orientamento/ri-orientamento. Tale fase potr essere dedicata agli approfondimenti disciplinari sistematici, previa una ri-distribuzione dei contenuti delle singole discipline, che eviti inutili e demotivanti ripetizioni come attualmente accade pi volte nell'arco del percorso scolastico, con attuazione di provvedimenti che, rispetto alla situazione attuale, accorpino elementi comuni di discipline.

### MODULO TRIENNALE CONCLUSIVO, COLLOCATO ALL'INTERNO DEL SISTEMA DEI SERVIZI DI EDUCAZIONE, ISTRUZIONE E FORMAZIONE

Tale modulo deve presentare un sistema misto che offre tre possibilit di percorsi, anche integrati, di istruzione e formazione, da considerarsi alla pari, consentendo flessibilit , incroci e passerelle con riconoscimenti di crediti formativi:

Formazione scolastica, di tipo liceale, che in parte ripropone, in termini pi specialistici e qualificati, il ciclo conclusivo dell'istruzione secondaria superiore, con le caratteristiche istituzionali dell'attuale struttura triennale sammarinese, che si configura come struttura unitaria, articolata in indirizzi;

formazione professionale di livello pi sostenuto, poich rivolta a giovani che hanno concluso il percorso dei primi tre anni della secondaria;

sistema integrato fra formazione professionale e apprendistato, con un'organizzazione mista che preveda alcuni giorni la settimana da svolgersi nei luoghi dell'apprendistato e cio nei laboratori artigianali o nelle aziende, e alcuni giorni la settimana nella scuola, per fruire di un servizio di completamento culturale, nel quadro di una interazione responsabile fra mondo del lavoro e scuola, allo scopo di dare maggiore sostegno all'affermarsi della cultura come sapere e saper fare .

Il discorso sulla **nuova scuola secondaria** va condotto da una parte in riferimento alla scuola di base, con la quale si tratta di istituire un concreto rapporto di **continuit -sviluppo** , dall'altra in riferimento agli sbocchi universitari, al sistema della formazione professionale e della formazione superiore integrata.

Il dato saliente della riforma sar il carattere unitario che si intende dare a tutti gli indirizzi della Scuola Secondaria, ridotti a 4 nel segno di una comune nozione di **licealit** (1. classico-umanistico (che comprende il Liceo linguistico), 2. scientifico, 3. tecnico e tecnologico ( che comprende il Liceo economico), 4. artistico e musicale). Ci implica, opportuno sottolinearlo, una accentuazione del carattere *formativo* della secondaria e un ridimensionamento del suo carattere professionalizzante. Scelta che corrisponde a quella delle grandi confederazioni industriali che sempre pi richiedono un personale in ingresso con caratteristiche di elevata cultura generale e di flessibilit , spostando all'interno dell'azienda il momento della vera e propria specializzazione. Questa scelta tuttavia, come stato opportunamente osservato, non appare in contrasto con la possibilit di attivare, per tutte le aree e i relativi indirizzi, concrete esperienze di lavoro, *stages* in collaborazione con aziende, istituti pubblici e privati ecc..

In tale quadro, andr messo in primo piano il profilo di competenze che la Scuola Secondaria chiamata a costruire negli allievi, competenze che sempre pi andranno riscritte in termini di grandi aree della conoscenza e del sapere (area linguistico-espressiva, area storico-sociale, area scientifico-naturalistica, area matematico-calcolistica, area delle arti). Prioritaria naturalmente l'esigenza di una alta qualificazione anzitutto degli insegnamenti *comuni* ai diversi indirizzi, che andranno dunque opportunamente sostenuti. Tenendo conto delle esperienze e delle sperimentazioni compiute negli ultimi anni a livello sammarinese e italiano, questi dovrebbero essere (in quanto diffusamente presenti nei diversi indirizzi in vigore alla data odierna):

*Nel Biennio successivo al primo anno uguale per tutti:*

1. italiano
2. lingua straniera
3. matematica/informatica
4. storia
5. scienze naturali
6. diritto — economia
7. educazione fisica

Discipline parzialmente presenti:

1. geografia
2. 2<sup>a</sup> lingua straniera

*Nel TRIENNIO:*

1. italiano
2. lingua straniera
3. matematica/informatica
4. fisica
5. scienze naturali (chimica, biologia e geografia astronomica)
6. storia
7. educazione fisica

Discipline parzialmente presenti:

1. filosofia
2. fisica
3. 2<sup>a</sup> lingua straniera
4. diritto
5. arte / disegno

A questo patrimonio comune andranno saldate - indirizzo per indirizzo - discipline specifiche che tuttavia serbino quel carattere formativo generale (e non meramente professionalizzate) di cui si diceva. Andr inoltre garantita la possibilit di un passaggio non traumatico dall'uno all'altro indirizzo in seguito a mutamenti di progetto personale.

Sembra giusto ricordare come, mentre la scuola italiana giunge ora a un progetto organico di riforma, in anni non lontani le forze politiche che oggi costituiscono il Partito dei Democratici abbiano coraggiosamente e innovativamente saggiato il possibile percorso di un sistema di istruzione superiore di tipo nuovo. Al di là dei limiti, oggi più facilmente visibili, di quella esperienza, si può rilevare con un certo orgoglio come non pochi dei punti che oggi il contesto italiano suggerisce (area comune, rapporti fra gli indirizzi, autonomia ecc.) trovino concreti precedenti nella nostra esperienza di riforma.

Il riconoscimento della **pari dignità dei percorsi possibili (formazione scolastica, formazione professionale, sistema integrato)** comporta che le competenze certificate in qualunque segmento costituiscano crediti per il passaggio tra i vari sottosistemi.

Tutto ciò obbliga a continuare e a potenziare la strada **di forme permanenti di collaborazione, interazione e integrazione** tra scuola, formazione professionale e mondo del lavoro, allo scopo di conseguire a breve termine l'**obiettivo di inserire la Formazione Professionale ed il Sistema integrato all'interno del Sistema di educazione**. Tale obiettivo e tale integrazione, tra l'altro, oltre ad arricchire il curriculum di un allievo che permane positivamente dentro un percorso, raggiungendo il diploma o la qualifica professionale, permetterà a molti giovani di non disperdere, anzi di evidenziare, le competenze e le conoscenze acquisite, nella scuola e nelle esperienze culturali di autoformazione, per veicolarle invece all'interno del percorso formativo più idoneo, in un contesto in cui l'orientamento si identifichi con lo stesso processo formativo, integrando doverosamente e superando il momento della mera informazione, educando al cambiamento continuo ed all'autoimprenditorialità.

In questo modo i giovani sammarinesi potrebbero percorrere un'esperienza formativa comune fino ai quindici anni e fortemente specializzata dai quindici ai diciotto.

Il sistema previsto garantirebbe al tempo stesso efficienza ed economia di gestione, favorendo l'impiego completo delle risorse fino alla conclusione dei primi moduli, mentre l'ulteriore fascia triennale dovrebbe proporre una struttura specializzata con differenziazioni molto spinte.

Si tratta di elaborare nel complesso dei servizi educativi per l'istruzione e la formazione, fin dal Nido e dall'infanzia, un impianto curricolare unitario che, pur valorizzando le **peculiarità connesse ai diversi cicli** e alle oggettive **discontinuità di sviluppo**, sia capace di interpretare in modo progressivo, processuale, organico e coerente le correlazioni esistenti tra modi di apprendere del soggetto in crescita, strategie e contenuti della conoscenza postulati dai diversi campi disciplinari, competenze specifiche e traguardi formativi da promuovere.

## Formazione continua

### L'educazione degli adulti

Nei paesi industrializzati l'obiettivo della piena scolarizzazione per un numero consistente di anni è stato raggiunto dopo la seconda guerra mondiale: il superamento dell'analfabetismo, che costituiva la condizione di gran lunga prevalente nel profilo culturale della popolazione, ha costituito la componente dinamica dello sviluppo scolastico. Quel che è importante notare è che la lotta contro l'analfabetismo non costituiva soltanto una conquista culturale, ma assumeva il significato di una scelta per il progresso, a determinare la quale concorrevano, in misura anche più incisiva dell'offerta, la domanda di istruzione. Al possesso di capacità alfabetiche si collegava l'uscita da una condizione secolare di marginalità, attraverso

l'assunzione di diritti civili e politici. In questo senso la crescita della scuola corrispondeva ad affermare il diritto dei cittadini ad una cultura fondamentale, ed era perciò una crescita laica, nel senso etimologico del termine.

Richiamare queste condizioni di partenza dello sviluppo del sistema scolastico importante per due motivi: da un lato consente di meglio apprezzare i termini attuali del problema della formazione, dall'altro di rivedere i significati di concetti centrali nel dibattito educativo, che in assenza di riferimenti concreti rischia di esaurirsi in schematizzazioni ideologiche. Ø fin troppo evidente che la lunga fase storica nella quale l'allargamento della base sociale dell'istruzione poteva essere considerata in s un fattore di progresso si esaurita, per il fatto che — non da oggi — la totalit o quasi della popolazione fruisce della formazione scolastica per un numero consistente di anni. La formazione scolastica ha inciso in misura crescente sulle condizioni della prima parte della vita, al punto di determinare le caratteristiche che attualmente si osservano nei bambini e nei ragazzi sul piano fisico e su quello psicologico.

Ma ci che pi rilevante che la prima parte della vita non si identifica pi col contenitore" della formazione. Se si osservano i comportamenti degli strati sociali pi sensibili alla modernizzazione culturale si costata che gi in atto una forte tendenza all'estendersi della domanda di formazione verso le successive et della vita, in un disegno formativo esteso a tutta la vita.

Occorre pertanto che l'offerta formativa sia in grado di produrre reali cambiamenti nel profilo culturale della popolazione, consentendo l'acquisizione di competenze e di capacit obiettivamente apprezzabili.

Sono noti i risultati di ricerche condotte in numerosi paesi (tra i quali gli Stati Uniti) dai quali emerge che anche una scolarizzazione prolungata non in grado di assicurare a parti consistenti della popolazione un possesso sicuro e prolungato delle competenze culturali di base, tali da corrispondere alle trasformazioni intervenute nei rapporti sociali, nel quadro culturale, nelle innovazioni tecnologiche e nell'organizzazione produttiva.

Al diminuire della competenza alfabetica fa riscontro l'apparire di una divisione della popolazione, per effetto della quale una parte consistente si trova respinta in una nuova marginalit .

Non si tratta pi della marginalit collegata alla mancanza di beni primari, come era quella tradizionale, ma di una marginalit segnata da una ridotta capacit di comprensione dei problemi della societ contemporanea, da un'esposizione inerte alle suggestioni del momento, da risposte solo affettive a messaggi dei quali sfugge la componente di manipolazione.

**Questo oggi il compito della Scuola: incidere fortemente sulla definizione dei profili culturali dell'intera popolazione.**

**Un elemento forte di immediato intervento costituito dall'offerta di istruzione formale agli adulti. Bisogna cominciare a pensare alla cultura della popolazione; essa un ingranaggio che abbisogna di manutenzione continua.**

La Riforma, in una impegnativa interpretazione, richiede di avere in mente comportamenti complessivi, di raccordare il Sistema di Educazione con l'elaborazione di linee totalmente innovative che riguardino la popolazione adulta.

**LA RIFORMA DEI CICLI** potr avere  
un'applicazione al minimo  
un'applicazione a livello impegnativo

L'applicazione riduttiva non produce l'effetto forte di impatto sociale, che invece necessario per scongiurare il reale rischio dell'"illetteratismo" o dell'analfabetismo di ritorno.

I paesi industrializzati che resistono meglio all'"illetteratismo" sono i paesi del **Nord Europa.**

Le loro variabili descrittive:

sono paesi capitalisti;  
sono paesi ad alto livello consumistico;  
sono paesi sedicenti democratici,

non sono dissimile dalle nostre.

Qual allora la differenza? Leggono con secoli di anticipo; la trasformazione culturale della popolazione avvenuta nella prima met del Cinquecento. Ø un esempio di cultura della popolazione, non della scuola. Tutto sommato, la cultura della popolazione non una cultura *utilitaria*: leggere la Bibbia, infatti, non serve a nulla nel quotidiano.

Un altro esempio costituito dalle comunit ebraiche sparse per il mondo: il testo scritto — per nulla funzionale alla vita quotidiana — serve come elemento di identificazione e costituisce **patrimonio simbolico**.

La Riforma — nella soluzione impegnativa - questo: **costruire un patrimonio simbolico nella scuola e mantenerlo nella popolazione**.

L insieme delle iniziative, anche molto ricche e diverse, di formazione degli adulti presenti nel territorio deve essere riconfigurato come **sistema organico**, in grado di elaborare proposte formative sulla base della rilevazione sistematica dei bisogni dell utenza potenziale. Le esigenze pi rilevanti alle quali fornire risposta sembrano fin da ora essere:

- il recupero di titoli di studio (anche di scuola secondaria);
- il recupero o l approfondimento di abilit linguistiche;
- l acquisizione di nuove competenze linguistiche;
- l accesso critico all informazione e ai nuovi strumenti di comunicazione elettronica, prevedendo la prosecuzione ed il potenziamento di quanto gi attivato;
- l inserimento sociale di cittadini stranieri.

Importanti, per questo aspetto, le politiche della cultura, comunicazione  
biblioteche  
musei  
spettacolo,

che richiedono di affrontare il problema della lettura pubblica e della fruizione dei beni culturali, nonch di valorizzare, sostenere, incentivare ed estendere iniziative gi consolidate nel territorio, quali ad esempio l Universit del Sorriso.

Ø altres opportuno istituire e destinare **spazi di socializzazione culturale** sia per i giovani che per la popolazione adulta.

## Tempi di attuazione della Riforma

Ci auguriamo che il prossimo anno sia a scuola la prima leva di allievi della scuola riformata. Se il processo fosse lineare, per una situazione a regime ci vorrebbero 12 anni.

Sono tempi lunghissimi: l'efficacia delle riforme purtroppo si misura in tempi lunghissimi. Solo adesso vediamo i primi effetti della riforma della scuola media del 1962; quaranta anni sono tempi incompatibili, tempi che bruciano intere generazioni. Si corre il rischio di fare una scuola vecchia, che in 12 anni precocemente invecchia.

Questa è una delle ragioni che devono indurre a sbrigarsi con il processo di riforma.

Formuliamo quindi una prima proposta:

iniziare con il 1° anno del primo ciclo ed il 1° anno del secondo ciclo; si arriverebbe a regime in 7 anni.

Ne formuliamo una seconda:

**iniziare con il 1° e il 3° anno del primo ciclo ed il 1° e il 3° anno del secondo ciclo. Si andrebbe a regime in 4 anni.**

I Democratici puntano sulla seconda proposta.



## Universit

Il progetto dei Democratici presenta in questo documento, in forma schematica e non esaustiva, alcune direzioni di studio per lo sviluppo dell'Universit di San Marino, sulle quali il Partito dei Democratici intende aprire il confronto politico con i cittadini, con le figure istituzionali e con gli operatori dell'Universit stessa.

### **Universit : una realt di cui riappropriarsi**

L'Universit degli Studi della Repubblica di San Marino oggi una realt consolidata: la sua identit specificamente legata alle iniziative di ricerca e formazione rivolta a laureati attraverso corsi di perfezionamento o Master. In particolare, ha sviluppato una forte iniziativa per la formazione degli insegnanti e di alcune professioni mediche; ha inoltre, in modo alterno, mantenuto vive attivit nel campo degli studi storici, giuridici e della semiotica, sulle quali aveva originariamente fondato il proprio prestigio culturale. Accanto a queste sono stati attuati corsi e masters in diversi settori di appoggio all'economia.

### **Universit come centro di ricerca e di studio di fenomeni di rilevanza europea.**

Nonostante le obiettive realizzazioni, per il suo sviluppo l'Universit necessita di un progetto politico pi chiaro e definito che possa sostenere con decisione la vita dell'Ateneo, nella consapevolezza che i benefici degli investimenti di oggi potranno essere conseguiti solo a lungo termine.

Gli interventi politici, strutturali e finanziari del futuro dovranno essere informati ad una maggiore trasparenza nelle scelte di indirizzo politico, nonch a una pi chiara visibilit nelle realizzazioni.

L'Universit, attraverso il consolidamento di una presenza culturale significativa a livello internazionale, dovrebbe essere in grado di rapportarsi direttamente con gli organismi e le organizzazioni che creano circolazione di idee, di progetti e di risorse umane in Europa e diventare portatrice di elaborazioni e sperimentazione culturale, tenuto conto delle opportunit che offre la Repubblica.

L'idea alla base dell'impostazione strutturale dell'Universit deve essere quella di individuare dei campi determinati di altissima qualit, con un sistema di alleanze europee in cui l'Ateneo della Repubblica venga riconosciuto come Ente di produzione di cultura e polo di attrazione e di riferimento per le realt limitrofe. Ci sul piano scientifico e culturale deve tradursi in percorsi di studio e di ricerca con pieno riconoscimento giuridico dei titoli e relativa spendibilit sia nel collegamento con il territorio della Repubblica sia nel contesto europeo.

L'area d'azione dell'Universit sammarinese deve perci distinguersi rispetto all'impostazione di altri Atenei di dimensioni maggiori: la riproposizione di corsi di laurea simili a quelli esistenti nelle Universit del circondario o dell'area italiana in genere infatti insostenibile sul piano economico e delle strutture; dovr quindi continuare ad essere rivolta all'individuazione di corsi di specializzazione e di master in ambiti altamente qualificati.

Gli elementi della sovranit, la razionale consapevolezza delle dimensioni territoriali e l'alto livello di benessere devono trovare attuazione nella ricerca di spazi peculiari di investimenti e di libera iniziativa di altissima qualit. Nella prospettiva del graduale ingresso nell'Unione Europea e di una concreta collaborazione economica con l'Europa, l'Universit deve un impegno serio e continuativo di ricerca che possa essere di supporto autorevole a nuove progettualit imprenditoriali e a tutto il comparto della new economy e dei settori produttivi economicamente avanzati.

La elevata scolarizzazione e la professionalizzazione della stragrande maggioranza della popolazione sammarinese deve essere resa efficace anche ai fini della dinamica e dello sviluppo imprenditoriale, dello sviluppo di una economia di mercato di respiro europeo che

consideri di pari dignità i diversi saperi (siano essi artistici, letterari e umanistici o tecnico-scientifici).

Un'attività intellettuale che può avere un futuro attivo istituzionalizzato è legata al progressivo potenziamento della figura del professore assistente. L'Università può formare, anche attraverso il potenziamento delle borse di studio, professionalità scientifiche sammarinesi di altissimo livello e valorizzarle dando spessore alla stessa autonomia dell'Università.

### **Università e istituti culturali del territorio**

Una società pluralista ed esposta a tutte le sollecitazioni culturali del nuovo secolo deve trovare nell'Università un soggetto partecipe e attento, in grado di rielaborare costantemente il proprio contributo, per metterlo a disposizione anche di piccoli gruppi di cittadini che possono diventare il motore di nuova iniziativa sociale e culturale.

La presenza dell'Università a San Marino deve legarsi a una crescita culturale complessiva e costante del Paese e dei propri cittadini, a cui vanno offerte occasioni di sicuro riferimento scientifico, di studio, di aggiornamento e di formazione continua. Ci contribuisce a far sì che la Repubblica si appropri pienamente dell'Ateneo come strumento culturale e di crescita collettiva, economica e sociale.

E in questa ottica che si colloca il rapporto con le altre istituzioni culturali esistenti sul territorio. In particolare la scuola, nei suoi ordini e gradi, nell'ambito di un sistema integrato di formazione, potrà trovare un sicuro riferimento scientifico a partire dal potenziamento degli strumenti di studio e di sostegno alla qualità del sistema scolastico.

La dimensione della formazione rivolta alla scuola comprende la ricerca, la formazione, l'aggiornamento di nuovi profili professionali in ambito psicopedagogico.

L'Università può essere inoltre un interlocutore per tutta la realtà culturale sammarinese sommersa, non visibile, che deve essere studiata e valorizzata. In questo senso saranno da utilizzare biblioteche e musei che rappresentano tesori culturali in attesa di essere pienamente fruiti.

Nell'ottica della globalizzazione delle informazioni scientifiche è necessario inoltre dare piena attuazione allo sviluppo delle reti telematiche potenziando il sistema informatico interno all'Università.

### **Interventi prioritari**

Il progetto di investimento culturale a lungo respiro dell'Università si sostiene innanzitutto attraverso la programmazione delle risorse economiche individuate in relazione agli obiettivi di sviluppo del paese.

Sono necessari interventi qualificati e trasparenti che tendano all'ottimizzazione delle risorse umane e delle diverse professionalità.

Nell'ambito dell'autonomia finanziaria e scientifica dell'Università la certezza del bilancio, l'autonomia e il decentramento reale delle scelte, politiche e scientifiche, sono la condizione minima per dare impulso alla vita dell'Ateneo.

Interventi mirati a *sburocratizzare* alcune modalità gestionali possono consentire un più razionale utilizzo delle risorse.

La valutazione dell'operato dell'Università deve essere non solo formale ma anche sostanziale: criteri esclusivamente di qualità vanno adottati soprattutto nella scelta del personale.

Con le ultime disposizioni legislative si è definita l'articolazione in dipartimenti della struttura dell'Università della Repubblica di San Marino; l'aumento dei corsi e delle attività didattiche

rendono necessaria una seria analisi relativa alla distribuzione degli spazi dislocati in maniera dispersiva sul territorio. Una sede che identifichi l'Università all'interno del centro storico, oltre a risolvere problemi logistici, servirebbe a conferirle prestigio e decoro proiettandola a livello internazionale: riteniamo perciò indispensabile ribadire che la scelta più opportuna resta l'Antico Monastero Santa Chiara, a suo tempo appositamente ripristinato per quest'uso.

Con una struttura adeguata, anche per convegni specialistici, l'Università potrebbe diventare una delle risorse proiettabili a livello internazionale e entrare in collegamento con altre realtà limitrofe in un sistema di collaborazioni che valorizzano il patrimonio culturale sammarinese creando nel contempo un indotto economico annuale.



## Politiche culturali

Il potenziamento qualitativo degli Istituti Culturali e degli spazi di produzione e fruizione di eventi culturali rappresenta un investimento a medio e lungo termine. Il Partito dei Democratici orienta il proprio impegno per creare opportunità, offrire strumenti di ricerca, realizzare le condizioni sociali e politiche per il libero esercizio culturale, nel rispetto delle libertà individuali e dei valori di riferimento comuni, nonché nel quadro della piena attuazione della formazione permanente, della ricerca e della crescita culturale sociale ed economica del paese.

Le politiche sottese alle iniziative degli Istituti Culturali devono avere come obiettivo la valorizzazione delle molteplici risorse culturali e progettuali, che si esprimono già oggi nelle diverse Associazioni Culturali, nei Centri di aggregazione e nel volontariato.

Tale obiettivo va perseguito tenendo ben presente e cercando di evitare il rischio di dispersione di risorse finanziarie e di sovrapposizione di interventi nel rispetto delle reciproche competenze.

Le forme di partnership tra pubblico e privato vanno cercate nella direzione di una effettiva collaborazione in cui lo Stato non debba sostenere costi aggiuntivi per dare visibilità al privato.

Una attenta politica culturale deve guardare con interesse al mondo dell'arte in tutte le sue forme espressive e avviare alla fruizione dell'arte stessa, in modo che diventi parte integrante dei bisogni della vita quotidiana.

San Marino può proporsi come **città della cultura**, diventare una sorta di centro di progettualità artistiche, con sportelli aperti a tutte le istanze su progetti concreti, dinamici in tutti i campi dell'arte, dove l'iniziativa personale e dei gruppi viene sostenuta con interventi coerenti e trasparenti, che si integrino nel tessuto sociale sammarinese.

La legge 13-01-1983 n. 6 Norme sull'arte nell'edilizia pubblica che prevede di destinare una quota pari al 2% per l'abbellimento mediante opere d'arte di costruzioni ed edifici pubblici, è stata quasi completamente disattesa; si rende necessario introdurre innovative norme che prevedano forme di agevolazioni fiscali ai privati che, dietro certificazione pubblica, sostengono lo sviluppo artistico del paese. Questo contribuirebbe a valorizzare e tutelare il patrimonio architettonico e urbanistico del paese.

Percorsi originali e innovativi nel campo della cultura, che coinvolgono specialmente giovani artisti, dando loro la possibilità di sviluppare pienamente le potenzialità creative, possono anche diventare uno strumento economico per riqualificare la spesa pubblica, favorendo e promuovendo il Turismo culturale, anche nei periodi di minor afflusso turistico.

In questa ottica possono essere compresi:

interventi a favore dell'artigianato artistico quali: recupero della casa dell'artigianato come luogo fisico per l'esposizione dei vari tipi di produzione (ceramica, mosaico, legno, ferro);

ripristino dello spazio della Repubblica di San Marino presso la Biennale di Venezia e della Biennale dei giovani artisti;

investimenti sulla galleria Nazionale d'arte moderna prevedendo la collaborazione degli artisti sammarinesi ai quali vanno offerti spazi e scambi appetibili e garantite pari opportunità;

rendere definitiva l'attuale sede della Galleria permanente in via Eugippo;

prevedere spazi per le gallerie d'arte private nell'ottica della valorizzazione del centro storico.

La Legge sulla **Consulta delle Associazioni culturali**, che riguarda associazioni, cooperative e centri culturali non da tempo pi adeguata, un suo aggiornamento deve prevedere un maggior sostegno finanziario e il supporto di servizi razionalizzati (centro stampa, franchigia postale gratuita, ) alle attivit sociali e culturali e la semplificazione degli impegni burocratici ed amministrativi.

Le attivit del **Museo di Stato**, che ha finalmente una sede idonea in una posizione favorevole alla sua fruizione, oltre a caratterizzarsi per la valorizzazione di tutte le emergenze di carattere archeologico e storico, dovranno costituire un punto di riferimento costante per la promozione culturale e prevedere iniziative collaterali, in collegamento con gli Istituti di ricerca, con la Scuola e con il Territorio, avvalendosi in questo della sezione didattica appena inaugurata.

Vanno sollecitati la qualificazione e il potenziamento dei servizi offerti dalle **Biblioteche Statale e Universitaria**; va sviluppato e portato a compimento il collegamento in rete fra le diverse realt bibliotecarie presenti nel territorio, nel rispetto delle relative funzioni e specificit .

Il patrimonio di esperienze e la qualit degli interventi e delle iniziative sviluppate **dall'Istituto Musicale Sammarinese** deve essere sostenuto sia in direzione dell'attivit concertistica, ad altissimo livello, sia nell'ampliamento delle attivit collaterali che collocano a pieno titolo l'istituto nel sistema formativo sammarinese.

L'esperienza maturata dai **Centri Sociali** e il radicamento nel tessuto culturale del Paese suggeriscono la ridefinizione del ruolo, delle funzioni e degli ambiti di intervento. In particolare i Centri Sociali devono:

continuare ad operare per favorire l'aggregazione e la partecipazione attiva e protagonista dei cittadini;

essere servizio di supporto a gruppi sociali e culturali che configurano i Centri Sociali quale spazio aperto e punto di riferimento per la promozione e gestione diretta di iniziative;

proporsi quali "Sensori" presenti sul territorio per cogliere o sollecitare istanze e bisogni socio-culturali e per una conseguente tempestiva risposta nella duplice direttrice: per ambiti di intervento locale, relativamente al contesto territoriale in cui operano, in stretta collaborazione con le Giunte di Castello; in generale per l'intero Territorio.

### **Nuovi spazi per i giovani**

Da un'indagine condotta sul territorio risulta che i giovani propongono una rappresentazione della realt da ricostruire da protagonisti. Sembrano accettare una cornice (che offre sicurezza) dentro la quale per si afferma la rivendicazione della libert per cambiare e rinnovare.

E necessario rifuggire dalle tentazioni assistenzialistiche e paternalistiche tipiche delle politiche moderate e conservatrici e investire sulla partecipazione diretta e protagonista dei ragazzi nelle scelte che li riguarda.

Alle valide esperienze di rapporto tra istituzioni e mondo giovanile va data continuit e certezza .

Ø necessario soprattutto favorire un processo di maturazione e responsabilizzazione individuale e collettiva in un'et particolarmente vulnerabile e delicata come quella adolescenziale.

**Il Partito dei Democratici** pone quale priorit la ricerca e la consegna ai giovani di spazi idonei per le diverse attivit e propone la conduzione autogestita da parte di adolescenti e giovani, attraverso un patto responsabile e di fiducia.

Quindi spazi per i giovani non pi pensati dai grandi , ma spazi riempiti di contenuti e modalit direttamente gestite dai giovani, dove anche gli adulti siano chiamati al dialogo e al contributo in forme diverse.

